

ECONOMIA  
ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Agenda 2030:  
il punto sullo  
sviluppo sostenibile  
2019/2

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli  
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore  
CESPEM

Centro Studi di Politica economica  
e monetaria "Mario Arcelli"

# Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

## COMITATO SCIENTIFICO

*(Editorial board)*

### CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ENRICO GIOVANNINI - Università di Roma "Tor Vergata"

FABIANO SCHIVARDI - LUISS Guido Carli

### MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

GIOVANNI FARESE

Università Europea di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

MARCO MAZZOLI

Università degli Studi di Genova

ANDREA MONTANINO

Atlantic Council

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

ALBERTO PETRUCCI

LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA

Università Bocconi

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

UNIVERSITA' CATTOLICA del Sacro Cuore

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

---

## ADVISORY BOARD

### PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

### CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Ufficio parlamentare di bilancio

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

LUCA GENTILE, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Centro Europa Ricerche

MAURO MICILLO, Banca IMI

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

BENIAMINO QUINTIERI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

# Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 2/2019

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

# ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

**Giovanni Parrillo**, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

**Simona D'Amico** (*coordinamento editoriale*),

**Natasha Rovo**,

**Guido Traficante**,

**Ugo Zannini**.

*(Pubblicità inferiore al 70%)*

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dai membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di luglio 2019 presso Press Up, Roma.

**[www.economiaitaliana.org](http://www.economiaitaliana.org)**

---

## **Editrice Minerva Bancaria srl**

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma  
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.  
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa  
Massimo, 29 - 00161 - Roma -  
Fax +39 06 83700502  
amministr@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

# Sommario

## Agenda 2030: il punto sullo sviluppo sostenibile

### **EDITORIALE**

- 5 Sostenibilità: rischi, opportunità e sfide per il nostro futuro  
Enrico Giovannini

### **SAGGI**

- 9 Europa: invertire rotta e aggredire le disuguaglianze  
Fabrizio Barca, Patrizia Luongo
- 25 Il cambiamento climatico e la transizione energetica dopo Parigi  
Toni Federico
- 105 Economia circolare: principi e sfide per la trasformazione delle imprese  
Patrizia Giangulano, Lorenzo Solimene
- 121 La finanza per lo sviluppo sostenibile: un'analisi dello stato dell'arte  
Francesco Timpano, Marco Fedeli

### **INTERVENTI**

- 165 Sviluppo sostenibile e rischi climatici: il ruolo delle banche centrali  
Ignazio Visco

## **RUBRICHE**

- 175 Sviluppo sostenibile e downstream petrolifero  
Livio Livi
- 183 Verso il 2030: Edison e l'energia sostenibile  
Francesca Magliulo
- 189 Terre rare: criticità, applicazioni e alternative  
Daniele Lombardini
- 195 Le imprese italiane di fronte alla sfida dello sviluppo sostenibile.  
Il contributo delle associazioni e dei network per la sostenibilità.  
Sabrina Florio

## **DOCUMENTI**

- 203 Acceleriamo la transizione alla sostenibilità Le imprese per  
l'agenda 2030  
Rinnovato il "Patto di Milano"

## **RECENSIONI**

- 209 F.D. Roosevelt, *Guardare al futuro: la politica contro l'inerzia della crisi*  
Lorenzo Paliotta

# Europa: invertire rotta e aggredire le disuguaglianze

**Fabrizio Barca** \*

**Patrizia Luongo** \*\*

## Sintesi

Nell'ultimo trentennio, si è arrestata in tutta Europa (e nel resto dell'Occidente) la caduta delle disuguaglianze. In molti paesi europei, tra cui l'Italia, la disuguaglianza dei redditi disponibili (misurata dall'indice di Gini) è risalita a valori di fine anni '70. Il divario di genere rimane straordinariamente elevato. È ancora alta la percentuale di individui che vive in condizioni di povertà o esclusione sociale e in alcuni paesi europei (come Grecia, Italia e Spagna) tale percentuale è in crescita. Elevate e spesso in crescita sono anche le disuguaglianze nell'accesso a servizi pubblici di qualità e nel riconoscimento dei propri valori. Le disuguaglianze appaiono fortemente concentrate sul piano territoriale e i divari si vanno accrescendo. Un'analisi condotta su oltre 60mila distretti elettorali mostra una forte relazione fra voto anti-europeo e declino economico di medio-lungo termine, che coglie le politiche sbagliate o l'abbandono di quei territori da parte delle classi dirigenti nazionali. Questo stato di cose non è il risultato di un processo ineluttabile e quindi al di fuori del nostro controllo, ma piuttosto di una inversione a U delle politiche pubbliche, della perdita di potere negoziale del lavoro e di un cambiamento del senso comune. È indispensabile invertire rotta con politiche pubbliche radicali che mirino a ridurre la disuguaglianza e ad accrescere la giustizia sociale, riequilibrando poteri e modificando i meccanismi di formazione della ricchezza:

---

\* Fondazione Basso e Forum Disuguaglianze Diversità, [fabrizioarca@gmail.com](mailto:fabrizioarca@gmail.com)

\*\* Forum Disuguaglianze Diversità, [luongo.patrizia@gmail.com](mailto:luongo.patrizia@gmail.com)

cambiamento tecnologico, rapporto lavoratori-imprenditori, passaggio generazionale. Dopo un breve quadro dello stato delle disuguaglianze in Europa, questo articolo presenta alcune proposte volte ad accrescere la giustizia sociale avanzate dal Forum Disuguaglianze e Diversità e dalla Commissione Indipendente sull'Uguaglianza Sostenibile.

### **Abstract - Europe: change course and tackle inequalities**

*The reduction in inequalities observed since the end of the II World War stopped in the past thirty years. In many European countries, including Italy, income inequality (measured by the Gini index) returned to the values observed at the end of the 70s. Gender inequalities are still high, as well as the share of individuals at risk of poverty or social exclusion, which is even increasing in some European countries (like Greece, Italy and Spain). Inequalities in the access to basic public services are also high and often on the rise, and so are recognition inequalities (of one's values and identity). Territorial inequalities are increasing. Overall, in the past thirty years the reduction of territorial inequalities within UE15 observed during the '900s came to a halt. An analysis carried on among 60 thousand electoral districts showed a strong relationship between anti-European vote and medium-long term economic decline, largely the result of negligence or wrong policies by national authorities. This state of things must not be seen as the result of an ineluctable process outside our control, but rather as the result of a U-turn in public policies, of the loss of bargaining power by the labor force and of the change in the common sense. Europe must urgently make a further U-turn and adopt radical public policies aimed at reducing inequalities and promoting social justice, by rebalancing powers and modifying the mechanisms of wealth formation: technological change, labour-firm relations, generational handover. After a snapshot of the current level of inequalities, this article illustrates some of the proposals presented by the Forum on Inequality and Diversity and Independent Commission on Sustainable Equality aimed at reducing inequality and increasing social justice.*

**JEL Classification:** D63; N34; H50.

**Parole chiave:** Europa, Disuguaglianza; Giustizia Sociale; Politiche pubbliche.

**Keywords:** Europe; Inequality; Social Justice; Public Policies.



## 1. Disuguaglianze: cosa ci dicono i dati

Mentre a livello globale, nell'ultimo trentennio, si è osservata una riduzione della disuguaglianza (Figura 1), pure con la perseveranza di gravissime aree di povertà, nei paesi Occidentali la riduzione della disuguaglianza in corso almeno dal dopoguerra si è arrestata o invertita. Essa riguarda tutte le dimensioni della vita umana<sup>1</sup>, ma è quella economica che possiamo misurare meglio

In molti paesi europei, la disuguaglianza nei redditi è tornata ai valori che si osservavano alla fine degli anni '70 del secolo scorso (Figura 2). Tra il 1980 e il 2017, mentre la percentuale di reddito detenuta dal 50% più povero si è leggermente ridotta, per l'1% più ricco tale quota è cresciuta (cfr. Figura 3). In quasi tutti i paesi europei per i quali sono disponibili i dati, negli ultimi decenni è aumentata la percentuale di reddito detenuta dal top 10%, e questo è accaduto soprattutto nei paesi dell'Europa dell'Est (cfr. Figura 4). Se si guarda all'intera distribuzione a livello Europeo, i dati più recenti mostrano che il 50% più povero ha beneficiato solo del 15% della crescita del reddito osservata tra il 1980 e il 2017, mentre il 17% è andato all'1% più ricco (cfr. Figura 5). La percentuale di individui a rischio povertà ha smesso di ridursi, era in calo dai primi anni '80 ma è rimasta costante dalla metà della prima decade del 2000 così come è costante la quota dei minori a rischio povertà, il 20% circa. È molto elevato anche il livello di insicurezza finanziaria. Circa un europeo su 3 (il 34%) vive in condizioni di insicurezza economica, non essendo in grado di affrontare spese impreviste, l'8% non riesce a mantenere la casa sufficientemente calda e il 4% vive in condizioni di severa deprivazione abitativa<sup>2</sup> (cfr. dati Eurostat).

Si è finalmente creato un relativo consenso sul fatto che è proprio da questa inversione nel calo post-bellico delle disuguaglianze che derivano la rabbia e il risentimento di vaste fasce di popolo. Assente un riferimento politico e culturale che apra uno scenario di emancipazione, questi sentimenti si sono

---

1 Cfr. Wikiforum per una definizione di disuguaglianze sociali (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wikiforum/#disuguaglianze-sociali>) e di riconoscimento (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wikiforum/#disuguaglianze-di-riconoscimento>)

2 Si intende la percentuale di popolazione che vive in un'abitazione considerata sovraffollata e in cui sussiste almeno una condizione di deprivazione abitativa (assenza di doccia/bagno, assenza di un bagno in casa, abitazione troppo buia, con un tetto con perdite).

tradotti in una “dinamica autoritaria”<sup>3</sup>. Recenti analisi mostrano una forte correlazione fra il voto dei partiti che si sono presentati come anti-sistema e anti-Europa e le aree dell’Unione Europea in prolungato declino economico, una buona proxy delle politiche errate e dell’abbandono da parte delle classi dirigenti. La disattenzione alle disuguaglianze si è manifestata anche in pur necessarie politiche di transizione energetiche e di sostenibilità ambientale, disattente alle ricadute sociali e talora vessatorie proprio per i cittadini delle aree più arretrate.

## 2. Ridurre la disuguaglianza e accrescere la giustizia sociale: quali proposte?

Queste considerazioni mostrano che la dinamica autoritaria in atto può essere arginata solo riconoscendo, come sostenuto da Atkinson nel libro in cui è culminato il suo impegno teorico e politico (Anthony Atkinson, *Inequality. What can be done?*, 2015), che lo stato attuale delle cose non è il risultato di un processo ineluttabile, ma piuttosto il risultato di una inversione a U delle politiche pubbliche, della perdita del potere negoziale del lavoro e di un cambiamento nel “senso comune”. È allora possibile disegnare politiche pubbliche che lavorino nella direzione opposta, che mirino a ridurre la disuguaglianza e ad accrescere la giustizia sociale. È questa una delle tesi costitutive del lavoro del Forum Disuguaglianze Diversità (ForumDD) presentato nel Rapporto “15 proposte per la Giustizia Sociale” e l’obiettivo cui mirano le oltre 100 proposte avanzate dalla Commissione Indipendente sulla Giustizia Sostenibile nel Rapporto “Uguaglianza Sostenibile”.

Le 15 proposte del ForumDD mirano ad accrescere la giustizia sociale agendo su tre canali di formazione della ricchezza: il cambiamento tecnologico, i rapporti di forza nel mercato del lavoro e il passaggio intergenerazionale della ricchezza. Si tratta prevalentemente di politiche disegnate per l’Italia ma alcune di esse hanno scala internazionale (Proposta 1 “La conoscenza come bene pubblico globale: modificare gli accordi internazionali e intanto farmaci più accessibili”<sup>4</sup>) o Europea (Proposta 2 “Il modello Ginevra per

---

3 Cfr. Wikiforum <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wikiforum/#dinamica-autoritaria>

4 Si propongono tre azioni che mirano ad accrescere l’accesso alla conoscenza. La prima azione riguarda la pro-

un'Europa più giusta<sup>5)</sup>). La natura globale del cambiamento tecnologico, infatti, impone un forte impegno su scala extra-nazionale. L'internazionalizzazione è anche necessaria per scongiurare la deriva di soluzioni nazionali che mirino a recuperare giustizia sociale a scapito dei ceti deboli di altri paesi, con spirali ingiuste e pericolose.

L'Unione Europea è l'ambito entro cui muoversi per raggiungere la massa critica necessaria per poter pesare politicamente a livello internazionale e per incidere su alcune grandi scelte tecnologiche. Di fronte allo strapotere di USA e Cina in campo tecnologico e ai loro due modelli di governo del digitale – entrambe fondati sulla concentrazione dei poteri – l'Europa ha la carta della cultura dell'inclusione, delle comunità, della conoscenza come patrimonio comune. Non sono parole leggere, perché si traducono in fatti pesanti. Basti pensare al modello di ricerca pubblica dell'UE volto alla produzione di *open science* e al Regolamento Generale per la Protezione dei Dati, che colloca l'Unione Europea all'avanguardia nel tentativo di costruire una tutela dei diritti digitali. Si tratta di sfruttare questo potenziale con un radicale cambio di strategia politica, con una “Nuova Europa”.

Come detto in precedenza, molte azioni hanno invece una scala nazionale o locale ma al tempo stesso potrebbero trovare in una “Nuova Europa” un forte punto di appoggio (in particolare, le Proposte nn. 4, 7, 8, 10<sup>6)</sup>). Il contesto

---

mozione, attraverso l'UE, di una modifica di due principi dell'Accordo TRIPS che incentivi la produzione e l'utilizzo della conoscenza come bene pubblico globale. Le altre due azioni riguardano il campo farmaceutico e biomedico; si propone, sempre attraverso l'UE, di arrivare a un nuovo accordo per la Ricerca e Sviluppo, in sede di Organizzazione Mondiale della Sanità, che consenta di soddisfare l'obiettivo del “più alto livello di salute raggiungibile” e, contemporaneamente di rafforzare l'iniziativa negoziale e strategica affinché i prezzi dei farmaci siano alla portata dei sistemi sanitari nazionali e venga assicurata la produzione di quelli per le malattie neglette.

- 5 Si propone di promuovere a livello europeo degli “hub tecnologici sovranazionali di imprese” che si occupino di produrre beni e servizi che mirino al benessere collettivo, partendo dalle infrastrutture pubbliche di ricerca esistenti ed estendendo il loro ambito di azione dalla fase iniziale della catena di creazione di valore a quelle successive. L'obiettivo è quello di sfruttare il successo di forme complesse e autonome di organizzazione per rendere accessibili a tutti i frutti del progresso scientifico e affrontare il paradosso attuale per cui un patrimonio di *open science* prodotto con fondi pubblici viene di fatto appropriato privatamente da pochi grandi monopoli.
- 6 Proposta 4 “Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane”. Si propongono quattro interventi integrati per riequilibrare gli attuali meccanismi che inducono le Università a essere disattente all'impatto della ricerca e dell'insegnamento sulla giustizia sociale: introdurre la giustizia sociale nella valutazione della terza missione delle Università; istituire un premio per progetti di ricerca che accrescono la giustizia sociale; indire un bando per progetti di ricerca che mirano a obiettivi di giustizia sociale; valutare gli effetti dell'insegnamento universitario sulla forbice di competenze generali delle giovani e dei giovani osservata all'inizio del percorso universitario.

Proposta 7 “Costruire una sovranità collettiva sui dati personali e algoritmi”. Si propone che l'Italia compia un salto nell'affrontare i rischi che derivano dalla concentrazione in poche mani del controllo di dati personali

internazionale e soprattutto le “regole europee”, al di là dei loro evidenti e gravi limiti e dell’insostenibilità di un’Unione monetaria senza Unione politica, sono stati usati come alibi per giustificare l’inazione o scelte sbagliate, talora volutamente sbagliate: e invece esiste lo spazio di azione a regole internazionali ed europee date.

L’Europa offre inoltre l’opportunità di costruire alleanze di movimento e politiche che abbiano la possibilità di contare. Ne è un esempio il rilancio internazionale del progetto di un Green New Deal, formulato per la prima volta nella crisi del 2007-2008 dai partiti Verdi europei e statunitensi, spronato negli Stati Uniti dalla scelta del presidente Donald Trump di rimettere in discussione l’Accordo di Parigi, e dal consenso popolare di questa mossa, che segnala la diffusa percezione delle politiche ambientali come sfavorevoli ai ceti deboli.

In Europa la scadenza elettorale del 2019 ha sollecitato diverse forze politiche a confrontarsi con il lodo ambientale-sociale: oltre ai Verdi, che delineano intorno al Green New Deal il futuro possibile per l’Unione, anche il movimento Diem25 (Democracy in Europe Movement 2025) ne ha fatto un asse centrale della propria proposta. Una stretta connessione fra la “redistribuzione di potere” al lavoro e ai cittadini organizzati e gli obiettivi di sostenibilità è anche presente nel Rapporto *Uguaglianza Sostenibile* commissionato dal gruppo Socialisti&Democratici del Parlamento Europeo.

L’impianto concettuale e interpretativo del Rapporto *Uguaglianza Sostenibile* presenta quattro punti di forza. Primo, la consapevolezza della natura

---

e dalle sistematiche distorsioni insite nell’uso degli algoritmi di apprendimento automatico in tutti i campi di vita. La strada è segnata dalle esperienze e dalla mobilitazione che altri paesi stanno realizzando su questo tema: mettere alla prova il Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati che fissa principi all’avanguardia sul piano internazionale; re- lizzare un ampio insieme di azioni, specie attorno ai servizi urbani, che vanno da una pressione crescente sui giganti del web alla sperimentazioni di piattaforme digitali comuni; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle comunità di innovatori in rete.

Proposta 8 “Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi”. Si propone di disegnare e attuare nelle aree fragili del paese e nelle periferie strategie di sviluppo “rivolte ai luoghi” che traggano indirizzi e lezioni di metodo dalla Strategia nazionale per le aree interne; strategie che, attraverso una forte partecipazione degli abitanti, combinino il miglioramento dei servizi fondamentali con la creazione delle opportunità per un utilizzo giusto e sostenibile delle nuove tecnologie.

Proposta 10 “Orientare gli strumenti per la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli”. Si propongono tre linee d’azione che possono orientare gli interventi per la sostenibilità ambientale e il contrasto al cambiamento climatico a favore della giustizia ambientale, condizione perché quegli stessi interventi possano essere attuati: rimodulazione dei canoni di concessione del demanio e interventi fiscali attenti all’impatto sociale; rimozione degli ostacoli ai processi di decentramento energetico e cura degli impatti sociali dei processi di smantellamento delle centrali; modifiche dell’Ecobonus per l’incentivazione delle riqualificazioni energetiche degli edifici ed interventi sulla mobilità sostenibile in modo favorevole alle persone con reddito modesto.

sistemica e radicale delle politiche da realizzare. Secondo, la convinzione che redistribuire sia necessario, e che si debba tornare a farlo soprattutto in ambito fiscale, ma che ciò non sia sufficiente: occorre intervenire nei meccanismi di formazione della ricchezza. Terzo, l'opportunità di costruire la svolta guardando avanti, e in particolare mettendo a uso due profonde novità della fase che viviamo: il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva nella messa in opera di diritti, cura dei beni comuni e sostegno ai soggetti deboli<sup>7</sup>; le comunità di innovatori che utilizzano la rete per produrre patrimoni di conoscenza aperta. Quarto, e non certo ultima, la realizzazione che se l'inversione radicale delle politiche è necessaria per ogni Stato nazionale, da essa dipende l'esistenza stessa dell'Unione Europea.

Il primo gruppo delle proposte avanzate mira a dare *potere alle persone*. Comprende un blocco di misure volte a ridare potere negoziale al lavoro: promuovendo la partecipazione strategica dei lavoratori, riconoscendo al lavoro pseudo-autonomo (*gig economy*, partite Iva, lavoro sommerso che affianca l'automazione o l'intelligenza artificiale) diritti oggi negati, promuovendo il rafforzamento dei sindacati<sup>8</sup>. A queste si accompagna un blocco di misure volte ad accrescere gli spazi di azione e il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva: diffondendo i metodi del Codice Europeo di Condotta del Partenariato e definendo standard minimi di partecipazione.

Il secondo gruppo di proposte mira a *dare una forma diversa al capitalismo*. C'è in questo obiettivo il rigetto di quell'assunto "non c'è alternativa" che ha dominato a lungo il pensiero di larga parte degli eredi del pensiero socialdemocratico. Le proposte avanzate spaziano dalla promozione di forme di impresa (esistenti) che non soggiacciono all'imperativo unico della massimizzazione del "valore patrimoniale", incorporando obiettivi sociali e ambientali, a un vasto insieme di misure che blocchino l'elusione delle imposte sulle imprese, a cominciare dalla definizione in Europa di una base impositiva unica che includa l'economia digitale.

Il terzo gruppo affronta direttamente l'obiettivo della *giustizia sociale*. Comprende fra gli altri: una strategia contro la povertà e sulla casa che si dà carico di reperire i mezzi finanziari; la progressiva fissazione di standard

---

7 Cfr. Giovanni Moro, *Cittadinanza attiva e qualità della Democrazia*, Carrocci ed., 2013.

8 Una priorità riconosciuta dal liberalismo radicale: cfr. ad esempio il recente *Radical Markets* di Eric Posner (Chicago University) e Glen Weyl (Microsoft), ma ignorata dal moderatismo di sinistra nostrano.

minimi europei per salute e reddito minimo, da sottoporre a monitoraggio; misure per innalzare verso l'alto i salari minimi; interventi volti a rafforzare il potere – parola, anche questa, felicemente tornata al centro dell'analisi – delle donne. E poi, l'utilizzo della politica di coesione come strumento operativo per togliere alle politiche pubbliche la cecità alle persone nei territori, che tanto ha contribuito ad accrescere i divari fra aree interne e urbane, fra periferie e centri urbani.

E poi c'è l'obiettivo del *progresso socio-ecologico*, con cui si riassume l'idea che la transizione urgente verso la giustizia ambientale tenga sempre conto dei suoi effetti sociali, per evitare, come si scrive, che siano i vulnerabili a pagare i costi della transizione. Le misure indicate riguardano, fra gli altri, il disegno della Politica Agricola post-2020, dove le trasformazioni necessarie (specie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra) devono prendersi carico di tutelare il prezioso bene comune della popolazione impegnata in agricoltura; la necessità che le scelte di investimento per contrastare il cambiamento climatico – almeno il 25% del prossimo bilancio europeo post 2020 – siano davvero improntate a una logica di giustizia sociale, e a tale scopo la creazione di una Vice-Presidenza apposita della Commissione e di forme rafforzate di partecipazione a tali scelte del mondo del lavoro e dei cittadini.

Infine, nella quinta parte *innescare il cambiamento*, il Rapporto si chiede come l'inversione di rotta configurata possa essere avviata. Il punto di forza di quest'ultima sezione sta nella proposta di cambiare radicalmente il meccanismo del cosiddetto “semestre europeo”, con cui le politiche di bilancio dei singoli Paesi membri, trovano un momento di coerenza e di rispondenza a indirizzi generali europei, finora dominati dall'obiettivo di evitare squilibri di bilancio. A tale obiettivo si affiancherebbe ora, con lo stesso rango, il mix di obiettivi ambientali e sociali fin qui richiamato. Ciò avverrebbe in una logica di medio-lungo termine, dentro un “Patto di sviluppo sostenibile multi-annuale”, presidiato dalle Direzioni competenti, riportate finalmente su un piano di parità rispetto alla Direzione Affari economici e finanziari. Nell'attuazione di questi indirizzi, la politica di coesione aiuterebbe a sospingere le politiche settoriali a tenere conto delle esigenze dei singoli territori. E' un disegno che convince. Ma alla sua ambizione non corrisponde altrettanta ambizione nello scandire gli altri inneschi necessari, pure richiamati: quali la tutela degli investimenti pubblici nazionali dai tagli di bilancio e la previsione

di strumenti anticiclici a livello Europeo.

### 3. Conclusioni

Lo straordinario processo di costruzione dell'Unione Europea, tentativo originale nella breve storia umana, ha sempre proceduto per strappi. Il senso comune e la cultura, alla ricerca di un superamento dei disastrosi nazionalismi del passato, hanno sospinto le classi dirigenti a passi anche rischiosi, che hanno prodotto confronto, conflitti e tensioni che si sono poi ricomposti in soluzioni più "democratiche". La creazione dell'Unione monetaria ha costituito uno strappo particolarmente violento, che non tollera l'assenza di passi decisi verso l'unione politica e soprattutto verso un'azione politica radicale che renda l'Unione vicina ai più vulnerabili e fonte di emancipazione sociale. Del resto, di fronte a un tumultuoso processo di cambiamento tecnologico, solo la dimensione europea può permettere ai cittadini di questo continente di sfuggire alla biforcazione fra il modello della sovranità privata dei dati e degli algoritmi dominato dalle sette sorelle digitali (sette fra le prime dieci imprese del mondo) e quello della sovranità statale che la Cina sta realizzando. Ma per farlo ci vuole un pensiero robusto, radicalità e conflitto. E' ciò che le proposte qui riassunte permetterebbero di fare.

### Bibliografia

Anthony Atkinson (2015), *Inequality. What can be done?* Harvard University Press

Thomas Blanchet, Lucas Chancel, Amory Gethin (2019), *Has the European social model withstood the rise in inequalities? Inequalities and redistribution in Europe*. WID.world Issue Brief 2019/2

Commissione Indipendente sull'Uguaglianza Sostenibile (2019). *Uguaglianza sostenibile* [https://www.progressivesociety.eu/sites/default/files/2018-11/S%26D\\_ProgressiveSociety-BROCHURE\\_A4ShortVersions\\_IT\\_03.pdf](https://www.progressivesociety.eu/sites/default/files/2018-11/S%26D_ProgressiveSociety-BROCHURE_A4ShortVersions_IT_03.pdf)

Forum Disuguaglianze Diversità (2019). *15 Proposte per la giustizia sociale*.  
<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-justizia-sociale/>

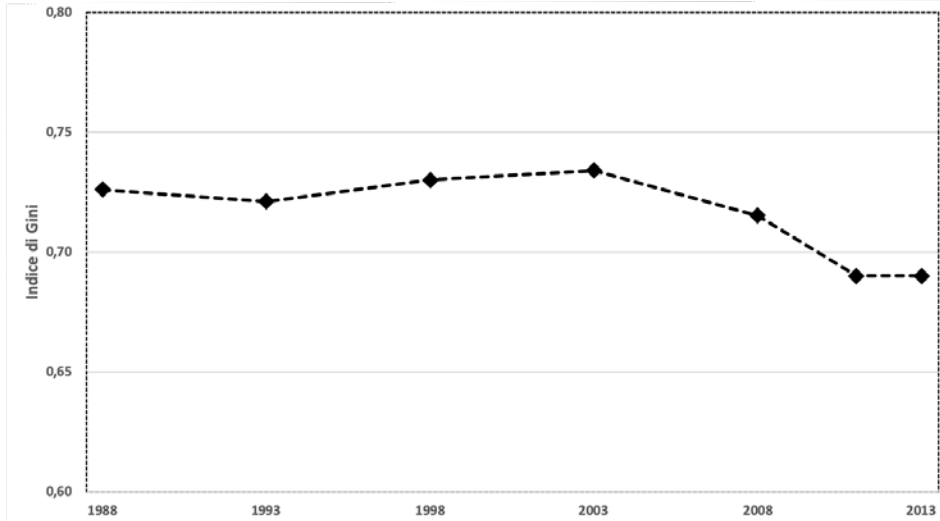
Christoph Lakner e Branko Milanovic (2016). *Global income distribution: from the fall of the Berlin Wall to the Great Recession*. World Bank Economic Review, Vol. 30, N.2, pp. 203-232

Giovanni Moro (2013), *Cittadinanza attiva e qualità della Democrazia*, Carrocci, ed.



## Allegato – grafici

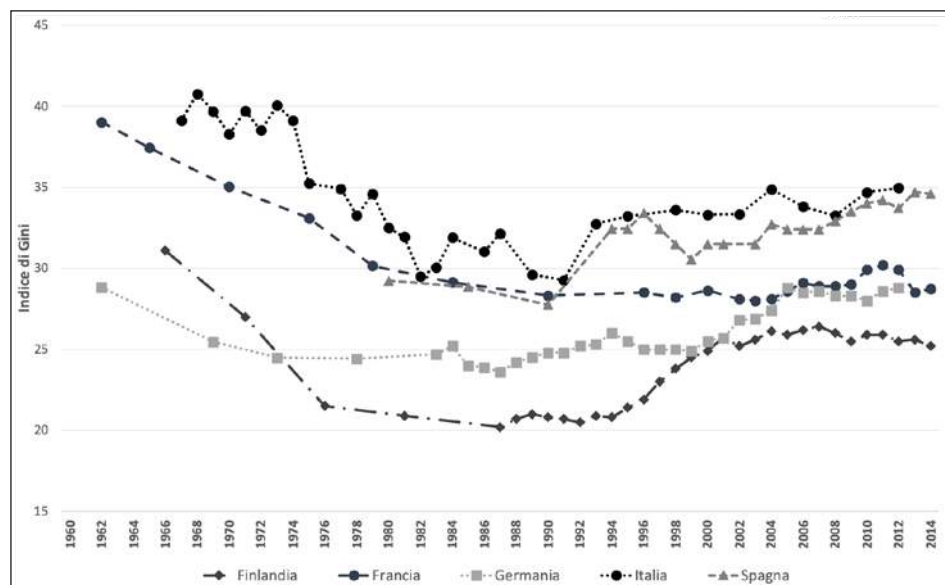
Figura 1 La disuguaglianza globale, 1988 – 2013 (Pil pro-capite)



Nota: il grafico mostra l'andamento della disuguaglianza interpersonale in termini di PIL pro-capite, misurata dall'indice di Gini20, dal 1988 al 2013.

Fonte: Lakner, C. e Milanovic, B., (2016) Global income distribution: from the fall of the Berlin Wall to the Great Recession, World Bank Economic Review, vol. 30, N.2, pp. 203-232.

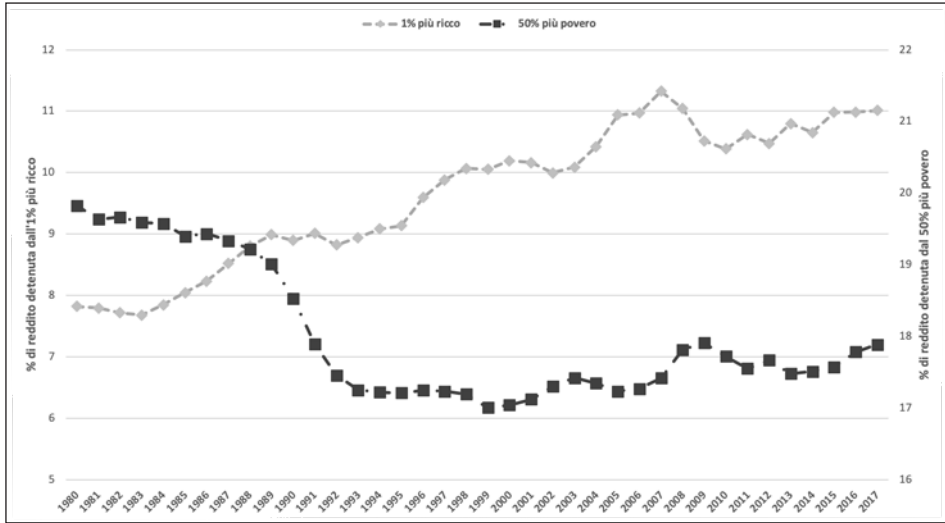
Figura 2 Disuguaglianza di reddito in alcuni paesi europei, 1960-2015



Fonte: elaborazioni su dati di Atkinson, Morelli, and Roser (2016) – Chartbook of Economic Inequality.

Dati disponibili all'indirizzo: <https://www.chartbookofeconomicinequality.com>

Figura 3 Quota di reddito detenuta dall'1% più ricco e dal 50% più povero, Europa, 1980-2017

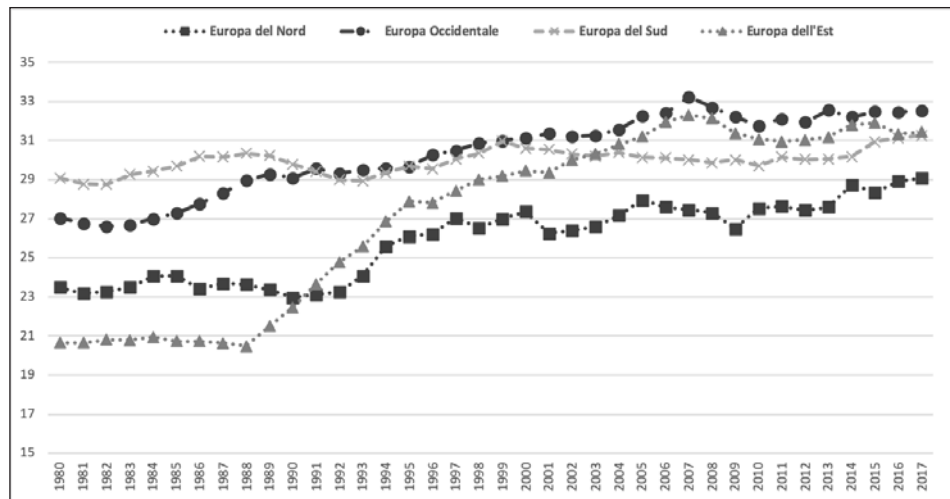


Nota: Lo studio utilizza un dataset che combina tre fonti di dati (indagini campionarie, dati fiscali e conti nazionali) e considera 38 paesi europei: l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo, l'Islanda, la Macedonia, la Moldavia, il Montenegro, la Norvegia, la Serbia, la Svizzera e i 28 paesi dell'Unione Europea.

Fonte: T. Blanchet, L. Chancel, A. Gethin (2019), Has the European social model withstood the rise in inequalities? Inequalities and redistribution in Europe. WID.world Issue Brief 2019/2

Dati disponibili all'indirizzo: <https://wid.world/europe2019>

Figura 4 Percentuale di reddito nazionale detenuta dal top 1% nelle macro-regioni Europee, 1980-2017

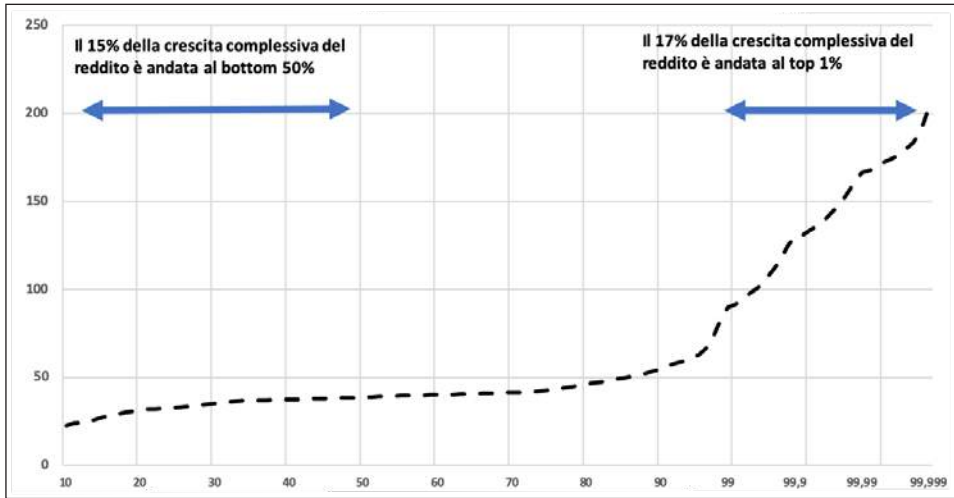


Nota: Lo studio utilizza un dataset che combina tre fonti di dati (indagini campionarie, dati fiscali e conti nazionali) e considera 38 paesi europei: l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo, l'Islanda, la Macedonia, la Moldavia, il Montenegro, la Norvegia, la Serbia, la Svizzera e i 28 paesi dell'Unione Europea.

Fonte: T. Blanchet, L. Chancel, A. Gethin (2019), Has the European social model withstood the rise in inequalities? Inequalities and redistribution in Europe. WID.world Issue Brief 2019/2

Dati disponibili all'indirizzo: <https://wid.world/europe2019>

Figura 5 Distribuzione della crescita del reddito in Europa, 1980-2017



Fonte: T. Blanchet, L. Chancel, A. Gethin (2019), Has the European social model withstood the rise in inequalities? Inequalities and redistribution in Europe. WID.world Issue Brief 2019/2

Dati disponibili all'indirizzo: <https://wid.world/europe2019>

## PARTNER ISTITUZIONALI



## BUSINESS PARTNER



## SOSTENITORI

Acquirente Unico

Assonebb

Kuwait Petroleum Italia

Mercer

Natixis IM

OASI

Oliver Wyman

Pfizer

SACE

Salini - Impregilo

Sisal

Per attivare un nuovo abbonamento  
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca  
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA  
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

**amministrazione@editriceminervabancaria.it**

## Condizioni di abbonamento ordinario per il 2019

	<b>Rivista Bancaria Minerva Bancaria</b> bimestrale	<b>Economia Italiana</b> quadrimestrale	<b>Rivista Bancaria Minerva Bancaria</b> + <b>Economia Italiana</b>
Canone Annuo Italia	<b>€ 100,00</b> causale: MBI19	<b>€ 50,00</b> causale: EII19	<b>€ 130,00</b> causale: MBEII19
Canone Annuo Estero	<b>€ 145,00</b> causale: MBE19	<b>€ 75,00</b> causale: EIE19	<b>€ 180,00</b> causale: MBEIE19
Abbonamento WEB	<b>€ 60,00</b> causale: MBW19	<b>€ 30,00</b> causale: EIW19	<b>€ 75,00</b> causale: MBEIW19

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

## Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

---

Editrice Minerva Bancaria  
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

## ECONOMIA ITALIANA 2019/2

### Agenda 2030: il punto sullo sviluppo sostenibile

La transizione del sistema economico e produttivo verso una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale è inevitabile e sempre più urgente. Questo numero di *Economia Italiana*, *editor* il prof. **Enrico Giovannini**, portavoce dell'ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, fa il punto della situazione e propone ulteriori proposte e spunti di riflessione su un tema che riguarda l'intera umanità. Come rileva Giovannini, "è cresciuta nel nostro Paese la sensibilità ai temi dello sviluppo sostenibile. Che si parli di clima, ambiente, ma anche di disuguaglianze, parità di genere, diritti umani. Del futuro bisogna parlare di più, per operare scelte e farne discendere nuovi comportamenti individuali, priorità della politica, strategie aziendali più lungimiranti".

Il numero presenta quattro saggi che colgono obiettivi importanti per lo Sviluppo Sostenibile. **Fabrizio Barca** e **Patrizia Luongo** trattano il tema della crescita delle disuguaglianze, sottolineando come sia indispensabile invertire rotta con politiche pubbliche radicali. **Toni Federico**, compie una disamina particolarmente approfondita sul cambiamento climatico e la necessità di una transizione più spinta verso le energie rinnovabili. **Patrizia Gianguialano** e **Lorenzo Solimene** ci parlano dell'economia circolare, una nuova concezione economica volta alla definizione di un modello di produzione e consumo maggiormente sostenibile e responsabile. **Francesco Timpano** e **Marco Fedeli** trattano il tema della finanza per lo sviluppo sostenibile, concetti che stanno entrando con vigore nelle analisi finanziarie e nelle scelte di investimento. Impreziosisce il numero l'intervento di **Ignazio Visco**, "Sviluppo sostenibile e rischi climatici: il ruolo delle banche centrali" tenuto al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019. Nelle "rubriche" **Livio Livi** e **Francesca Magliulo** ci offrono il punto di vista di due grandi imprese del settore dell'energia. **Daniele Lombardini** spiega perché le "terre rare" sono elementi importanti per la tecnologia verde. Completano il fascicolo un intervento di **Sabrina Florio** di Anima per il sociale nei valori di impresa e il documento firmato dalle principali organizzazioni del mondo imprenditoriale aderenti all'ASviS che rinnova il "Patto di Milano".

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di *Economia Italiana* il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.